

# Accuse a Materia, vertice fra i magistrati

*Anm solidale con il procuratore, intanto Bini «corregge» la Alfano*

**Nascondeva nel comodino  
un'arma clandestina  
imprenditore arrestato**

A PAGINA 30

**REGGIO.** Chiede l'apertura di una pratica a tutela dell'operato dei magistrati di Reggio e, in particolare, del procuratore capo Italo Materia, il consigliere del Csm Celestina Tinelli. La richiesta arriva dopo 48 ore di aspre polemiche, sorte dopo che Sonia Alfano — presidente dell'associazione nazionale familiari vittime di mafia e figlia del giornalista Beppe, assassinato nel '93 — ha sollevato nel corso di una conferenza «ombre» sull'operato del procuratore della Repubblica.

PIGOZZI A PAGINA 17



Italo  
Materia



Sonia  
Alfano

«C'è chi vuole mantenere il silenzio»

Tanta accorata solidarietà al procuratore Capo di Reggio, chiamato in causa durante l'incontro di sabato scorso per alcuni episodi accaduti nel corso della sua carriera, e una così feroce critica nei miei confronti mi lasciano pensare che forse abbiamo colto nel segno e che a Reggio esiste una parte di classe dirigente che più che interrogarsi sulle questioni che la società civile pone, ci tiene a mantenere il silenzio sulle molte anomalie nel sistema reggiano e sulle ormai comprovate infiltrazioni mafiose nel tessuto economico e politico della città. In questi giorni, sui giornali, sono comparse dichiarazioni, opinioni e accuse nei miei confronti. La politica sembra essere più interessata a chiaccherare sulla presunta lesa maestà nei confronti del procuratore capo piuttosto che interrogarsi sulle questioni poste e sui dati di fatto: Enrico Bini, imprenditore reggiano e presidente del Cna sabato ha dichiarato di essere vittima da diverso tempo di gravi e pericolose minacce. Pur avendo denunciato tutto proprio alla procura guidata da Italo Materia, nessuno ha preso provvedimenti e Bini continua a ristagnare in uno stato di isolamento senza che le autorità competenti siano intervenute. Reggio ha visto triplicare l'incidenza dei tumori nel proprio territorio, fatto questo segnalato da diversi cittadini, ma la procura non ritiene che sia il caso di fare chiarezza e di verificare se l'aumento delle patologie tumorali sia dovuto ai rifiuti tossici smaltiti durante i lavori per la costruzione di strade e opere pubbliche od alle nubi tossiche. Non sarebbe forse il caso che la polizia cittadina sposti la propria attenzione su tali questioni piuttosto che vaneggiare interrogandosi su «chi mi abbia mandato»? A chi si interroga su quali presunti interessi ci siano dietro la mia visita a Reggio rispondo che esistono persone che avendo subito sulla propria pelle la ferocia della mafia hanno il dovere di parlare alla società civile per provare a fermare lo strapotere dei clan. La nostra associazione raccoglie i familiari degli uomini e delle donne morti nel tentativo di costruire una nazione scevra da ogni ingiustizia mafiosa e noi, loro familiari, abbiamo l'obbligo di tramandarne la memoria. Nonostante una certa classe politica, quella stessa politica che permessa le imprese e probabilmente le istituzioni cittadine, ha deciso di fare fronte comune contro di me, io non mi esimerò dal continuare nel mio dovere.

Sonia Alfano

di Linda Pigozzi

Chiede l'apertura di una pratica a tutela dell'operato dei magistrati di Reggio e, in particolare, del procuratore capo Italo Materia, il consigliere del Csm Celestina Tinelli. La richiesta arriva dopo 48 ore di aspre polemiche, sorte dopo che Sonia Alfano — presidente dell'associazione nazionale familiari vittime di mafia — ha affermato nel corso di una conferenza pubblica come «a Reggio c'è qualcosa che non mi convince». E quel qualcosa, secondo la figlia del giornalista siciliano Beppe assassinato dalla mafia nel 1993, sarebbero «disattenzioni» nell'operato del procuratore capo di Reggio. Che ha attaccato, accusandolo di «collusioni con la mafia».

«E' ingiusto — chiarisce l'avvocato Tinelli, unico membro reggiano del Consiglio superiore della magistratura — che Sonia Alfano, pur svolgendo un encomiabile lavoro di denuncia della mafia e delle sue infiltrazioni, getti ombre sul procuratore Italo Materia, "liquidando" quarant'anni di onorata carriera di un magistrato che ha combattuto in silenzio la mafia rischiando in prima persona nella sua città, Reggio Emilia, dove ora opera stimato da tutti da oltre quattro anni».

Premesso questo, il consigliere chiede al comitato di presidenza del Csm l'apertura della pratica a tutela dell'operato del magistrato.

«Una pratica — sottolinea l'avvocato Tinelli — da aprirsi nel più breve tempo possibile, considerato che il dottor Italo Materia è fra i candidati proposti dalla quinta commissione per il posto di procuratore capo della procura di Bologna». Se la richiesta venisse accolta, il Csm potrebbe aprire un'inchiesta conoscitiva sulle dichiarazioni rese dall'Alfano.

Le «ombre» che aleggeranno sull'operato del magistrato poggerebbero — secondo la presidente dell'associazione nazionale familiari vittime di mafia — su diversi atti processuali e riguardano un parere positivo su un falso pentito di mafia (Luigi Sparacio) firmato da Materia assieme al magistrato Giovanni Lempo, condannato poi per favoreggiamento d'associazione mafiosa. Ma anche su indagini di Materia sul boss Giuseppe Chiofalo che, da pentito, dichiarò di essere stato fatto cadere «da un complotto fra vertici delle forze dell'ordine nonché della magistratura e del clan affiliato ai Santapaola». Non solo. L'Alfano ha parlato di mancati controlli a Reggio del procuratore capo Materia su un'impresa edile crotonese coinvolta in Calabria in un'inchiesta sullo scandalo dei rifiuti tossici.

Alle accuse di Sonia Alfano, il procuratore capo ha risposto con durezza parlando di «falsità dette su commissione» dichiarando poi di essere intenzionato a querelare la presidente dell'associazione nazionale familiari vittime di mafia. Ieri il procuratore ha evitato di commentare nuovamente l'accaduto, rimandando

## Il botta e risposta



SONIA ALFANO

A Reggio arrivano tante ditte dalla Calabria e dalla Campania e alcune di queste figurano in alcune inchieste giudiziarie. Come mai la magistratura reggiana non è intervenuta? Non vorrei che ci fosse stata una disattenzione della procura. Sarebbe un atto gravissimo e tornerebbero le ombre sul procuratore capo Italo Materia.

La signora mi ha svillaneggiato in tutta la città. Ha operato su commissione per colpirmi in un momento delicato della mia carriera. Mi riservo di avere la registrazione della conferenza dell'Alfano, poi valuterò se agire in sede civile.



ITALO MATERIA

# Il consigliere Tinelli: «Il Csm tuteli il procuratore Materia»

### LE REAZIONI

## «Il nostro appoggio al procuratore capo» L'associazione nazionale magistrati a fianco di Materia

La polemica che ha investito il procuratore capo di Reggio continua a scatenare reazioni. A fianco di Materia si schiera la sezione reggiana dell'associazione nazionale magistrati.

«In relazione alle dichiarazioni rese da Sonia Alfano — si legge in un comunicato diffuso ieri — l'Anm esprime solidarietà incondizionata al procuratore della Repubblica Materia, di cui l'impegno, la capacità professionale e la serietà sono unanimemente e da sempre riconosciute. Deplora che la pur legittima libertà di critica si eserciti attraverso uso di formule dubitative, interrogativi retorici e artifici dialettici che, senza esporre alcun fatto concreto, si prestano a suscitare ingiustificati dubbi e sospetti da cui chiacchierare sarebbe impossibilitato a difendersi».

La sezione reggiana dell'Anm si augura poi che «sul delicatissimo problema delle associazioni criminali e in particolare delle loro possibili infiltrazioni nel nord Italia possa riprendere un dialogo sereno con la partecipazione costruttiva di tutti i soggetti istituzionali e della società civile».

Solidarietà al procuratore della Repubblica di Reggio Italo Materia, viene espressa anche da Gianluca Rivi, consigliere regionale del Pd. «Non si hanno notizie di alcun genere né del fatto che Materia sia indagato, né che sia stata stata riscontrata una sua condotta non corretta — sottolinea —. E' doveroso ricordare a chi ha attaccato il magistrato quelli che sono invece fatti alla luce del sole: gli anni in prima linea contro la criminalità organizzata e non, di Italo Materia, il suo im-

pegno costante e prezioso nella nostra città. Non è con affermazioni quali quelle di sabato che si aiuta la gente a capire, o che si fa chiarezza. Anni e anni di carriera di un magistrato che non si è mai tirato indietro davanti alla criminalità non possono essere messi in dubbio sulla base di ombre, oltretutto nel momento in cui anche in regione la penetrazione delle mafie si fanno più insistenti. Magistrati, forze di polizia, realtà del mondo istituzionale, politico, associazionistico, del volontariato e chi desidera dare un contributo alla lotta contro la criminalità organizzata devono invece trovare gli strumenti per collaborare per scongiurare il peggio».

«Reggio Emilia è una città insospitale per le mafie». Ha rimarcato nel consiglio comunale di ieri l'assessore Franco Corradini. «La magistratura — ha aggiunto — e le forze dell'ordine hanno agito infliggendo colpi durissimi alla 'ndrangheta. A loro va il plauso per l'importante lavoro svolto e il nostro sostegno. La società civile e democratica hanno ugualmente saputo difendere e valorizzare la legalità».

Prende le «difese» di Sonia Alfano, Matteo Olivieri degli Amici di Grillo.

«I politici — scrive — parlino delle denunce di Enrico Bini, presidente della Cna reggiana, e del caso dell'appalto dell'ampliamento della discarica di Poiatica affidato a una ditta sotto inchiesta, invece di cercare di fare di Sonia Alfano il "capro espiatorio" per autoassolversi da problemi gravi che esistono sul territorio come denunciato dalla Dia e da Sonia stessa».

### IL CASO

## Enia su Poiatica «Appalto regolare»

Al di là delle dichiarazioni sul «passato» del procuratore capo di Reggio, le accuse di Sonia Alfano che più inquietano riguardano il presente, ovvero le possibili omissioni della procura reggiana rispetto ad alcune ipotesi di reato. Da un lato, Sonia Alfano ha parlato delle ripetute denunce fatte dal presidente della Cna reggiana Enrico Bini, dall'altro degli appalti concessi a Reggio alla ditta calabrese Ciampà Paolo e fratelli, una ditta poi finita sotto inchiesta in Calabria.

In entrambi i casi, le cose non starebbero come ha detto la Alfano. In un comunicato il presidente della Cna di Reggio Emilia sottolinea come



La discarica di Enia a Poiatica di Carpineti

## Bini: «Sono stato frainteso non ho mai ricevuto minacce»



Enrico Bini

«in merito alla lettera inviata ieri da Sonia Alfano, preciso che non ho mai denunciato minacce ripetute e pericolose nei miei confronti. Evidentemente — dice Bini — quel passaggio del mio intervento è stato frainteso. Ciò che come imprenditore e come presidente della maggior associazione d'impresa reggiana ho fatto ripetutamente è di denunciare alle autorità competenti e a tutti i livelli istituzionali episodi di possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico della nostra provincia, in particolare nei settori del trasporto e dell'edilizia». Non minacce alla sua persona, quindi, né altri atti intimidatori.

Ma piuttosto una situazione del settore in cui non mancano episodi di illegalità. Poi Bini prosegue: «L'isolamento a cui ho fatto riferimento riguarda la scarsa attenzione che secondo me viene dedicata ai temi della legalità e del rispetto delle regole». Quanto all'appalto concesso nel 2002 alla ditta Ciampà, Enia fa sapere che «l'appalto fu concesso nel rispetto delle regole, la ditta aveva presentato tutta la documentazione necessaria, compresa la certificazione antimafia. Poi i lavori vennero concessi in subappalto a due ditte della montagna, la Cfc e la Ruggi movimento terra e trasporti».